



Chi è Daria Perrotta

“Se la Ragioniera generale dello Stato non arriva dalla Corte dei Conti o da Banca d’Italia è un peccato mortale, allora ho compiuto un peccato mortale”. Alza le mani il ministro dell’Economia, Giancarlo Giorgetti, sarcastico durante la conferenza stampa successiva al Consiglio dei ministri che ha nominato [Daria Perrotta](#), capo dell’Ufficio legislativo del Mef, alla carica di Ragioniere generale dello Stato, per la prima volta nella storia d’Italia andata a una donna dopo dodici uomini alla guida del Dipartimento da inizio Repubblica. Una nomina che non è andata giù alle opposizioni, in particolare al Pd, che accusano il ministro leghista di mettere in atto lo ‘spoils system’ per un incarico che dovrebbe essere indipendente. Ma Giorgetti – che del resto quando a gennaio 2023 poteva sostituire il predecessore di Perrotta, Biagio Mazzotta, in virtù proprio delle regole sulla ‘spartizione delle spoglie’, non lo aveva fatto – alza gli scudi sulla sua decisione: “Siccome secondo tutti è brava, ho pensato di designarla. Tra l’altro, ha lavorato anche per governi non di centrodestra”.

In effetti, dal punto di vista del curriculum, la scelta di Daria Perrotta è ineccepibile. Classe 1977, diploma al Massimo di Roma, lo stesso liceo di Mario Draghi, due lauree, in Scienze politiche e Giurisprudenza, un master in Econometria applicata e una carriera tutta interna alle istituzioni la sua. Subito dopo l’università ha acquisito una lunga esperienza come documentarista in commissione Bilancio, dove si è fatta le ossa su almeno una ventina di manovre, dal 2000 al 2020. Ai primi anni Duemila, del resto, risale la sua ormai ventennale conoscenza con Giancarlo Giorgetti, presidente della quinta commissione di Montecitorio dal 2001 al 2006 e, per un secondo mandato, dal 2008 al 2013. Perrotta però non è inquadrabile esclusivamente come una fedelissima del ministro dell’Economia. Tra i vari incarichi ricoperti c’è quello di consigliere giuridico di Maria Elena Boschi, quando la deputata renziana era ministra delle Riforme, regista dell’Italicum e della revisione costituzionale bocciata nel 2016, durante il governo Renzi.

Il terremoto elettorale del 2018, con la nascita della coalizione gialloverde, non cambia le sorti della futura Ragioniera, che viene nominata coordinatore delle attività dell’Ufficio di Segreteria del Consiglio dei ministri nel governo Conte I, quando Giorgetti è sottosegretario a Palazzo Chigi. Con l’avvento del Conte II e il cambio di maggioranza da gialloverde a giallorossa Perrotta viene chiamata al ministero della Cultura come consigliere per gli Affari economici del ministro dem Dario Franceschini, per poi tornare a Piazza Colonna nelle vesti di capo di gabinetto di Roberto Garofoli, sottosegretario e braccio destro di Mario Draghi nei suoi due anni a Chigi. La nuova Ragioniera, insomma, è difficilmente inquadrabile come espressione di un solo partito, in questo caso il Carroccio. Nonostante il ruolo di guardiano dei conti pubblici sia tradizionalmente affidato ad una figura interna al dipartimento di Via XX Settembre. Una ‘estraneità’ alla Rgs che ha spesso provocato dissapori e malcontenti: si ricordano i casi di Vittorio Grilli e Daniele Franco provenienti da Bankitalia.

Fu proprio la nomina di quest’ultimo a direttore generale di Palazzo Koch che aprì le porte della Ragioneria al suo Ispettore generale, [Biagio Mazzotta](#), che dopo cinque anni e mezzo – durante i

quali la patata bollente è stata la “voragine” del Superbonus – lascia l’incarico tra le polemiche della maggioranza per prendere le redini della presidenza di Fincantieri, dopo la scomparsa del generale Claudio Graziano. Per Giorgetti, l’ascesa del capo del suo ufficio legislativo alla Ragioneria è una piccola vittoria tattica dato che arriva alla vigilia di una sessione di bilancio particolare, di transizione verso le nuove regole fiscali europee e con una procedura per deficit eccessivo sul collo. A lei fino a oggi si sono affidati deputati e senatori per sbrogliare gli emendamenti da far passare. Fino a qualche giorno fa, a luglio inoltrato, è stata proprio la Perrotta a seguire, insieme ai rappresentanti politici del governo, la riunione con i presidenti delle commissioni Bilancio di Camera e Senato durante la quale si è fatto il punto sul calendario della nuova manovra alla luce della novità della presentazione a settembre del Piano strutturale. Avere Perrotta alla Rgs, per Giorgetti, diventa così una garanzia affinché i soliti intralci sul complesso percorso di approvazione della finanziaria possano ridursi e rendere il tutto più scorrevole.